



Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"
Unione Malacologica Italiana - Milano

Anno I - N. 9-10

Settembre - Ottobre 1965

SOMMARIO

Parte 1ª

- Il Presidente agli Amici di Conchiglia Club
- Verbale della riunione di Consiglio Direttivo del 9 settembre 1965
- Elenco dei Soci
- Notizie dall'Italia e dall'Estero
- I Soci offrono... i Soci cercano
- La voce dei malacologi
- Libri e riviste di malacologia

Parte 2ª - Notiziario scientifico a cura di Sergio Angeletti

- Elementi di anatomia e fisiologia dei Molluschi (parte quarta)
- Una precisazione sulla **Tridacna gigas** Lamarck
- La Redazione Scientifica risponde

fuori testo: — schema classificativo dell'ordo NERITACEA
— scheda «Referendum»

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini
Redattore Scientifico: Sergio Angeletti

Direzione e Redazione: Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57
Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 marzo 1965

Il Presidente agli amici di Conchiglia Club

Ed ora parliamo, un po' diffusamente, del famoso "Atlante delle Conchiglie". Sembra che sia il momento opportuno di portare l'argomento alla ribalta dell'attenzione e della discussione di tutti i nostri Soci, di quelli di oggi e di quelli di domani. Infatti i sondaggi della nostra Segreteria e le sollecitazioni di libera iniziativa dei collezionisti, che già si rivolgono a noi con una certa insistenza, hanno persuaso una buona parte dei Dirigenti di "Conchiglia Club" che quest'opera non sia più differibile sine die ma, anzi, che dalla sua realizzazione possa dipendere persino il futuro o, quanto meno, la vitalità dell'Associazione.

Leggerete in altra parte del Notiziario (Verbale della Riunione di Consiglio Direttivo del 9 settembre) come e quanto sia stato dibattuto l'argomento che sembra avere assunto così vitale importanza e così impellente urgenza. La necessaria laconicità del comunicato forse non riesce a tradurre compiutamente la vivacità delle discussioni, ma posso confidenzialmente assicurarvi che tutte le opinioni, i suggerimenti, le speranze e le perplessità dei Consiglieri sono stati vagliati con molto scrupolo e molta obbiettività.

Certamente noi abbiamo promesso ai Soci che, tra i nostri programmi, quello della realizzazione dello "Atlante delle Conchiglie" sarebbe stato un traguardo, assai ambizioso se volete, che noi intendevamo e intendiamo raggiungere. Per quanto in nostro potere non verremo meno alla promessa.

Ma sono certo che nessuno di voi, anche se inesperto di problemi tipografici, si nasconde l'entità dell'impegno che la nostra Associazione si assumerà nel momento in cui deciderà di iniziare l'opera tanto attesa. Sono tuttavia

un pochino meno certo che tutti abbiano considerato i "pericoli" dell'impresa di cui il più grave è quello della sua imprevedibile ma possibile sospensione per cause di forza maggiore. Si tratta di "pericoli" latenti ma reali, il maggiore dei quali potrebbe essere quello (perdonatemi il triste presagio!) che il od i responsabili scientifici cui sarebbe affidato l'onore e l'onere di curarne l'impostazione, la raccolta del materiale, il coordinamento ecc. vengano meno, sia pure per circostanze del tutto estranee alle loro migliori volontà, a questo impegno. Ne risulterebbe un'opera "incompiuta" che, proprio in quanto tale, toglierebbe ogni valore a tutto quanto si sarebbe fatto sino a quel momento.

In parole più semplici, l'incompiuto Atlante delle Conchiglie rassomiglierebbe, nella sua maliconica inutilità, ad un Dizionario letterario, linguistico o tecnico che si fermasse alla lettera G od alla voce IDROCARBURI.

Per questi gravi motivi e queste sincere perplessità ho proposto al Consiglio Direttivo, che si è dichiarato d'accordo, di indire un più preciso e più esteso sondaggio delle vostre opinioni al riguardo. Lo facciamo subito con la scheda che troverete nelle pagine di questo numero di "Conchiglie" e le vostre risposte, che vi esorto a meditare, ci diranno quello che sinora abbiamo soltanto immaginato. Anzi proprio dal numero oltre che dal loro contenuto noi potremo trarre preziose indicazioni che conforteranno, se positive, la gravità della decisione che dovremo prendere o ci suggeriranno, se negative, la massima prudenza prima di intraprendere l'impresa impegnativa in ogni senso; scientifico, illustrativo ed economico.

Naturalmente noi apprezzeremo molto non soltanto le vostre risposte, necessariamente laconiche per ragioni pratiche, ma anche e soprattutto ogni altro suggerimento esplicativo delle risposte stesse. Infatti l'Atlante delle Conchiglie, se sarà realizzato secondo i desideri di tutti noi e per non venire meno ad una solenne promessa, non sarà soltanto un pregevole merito della nostra Associazione ma anche un chiaro merito della vostra collaborazione e del vostro concreto attaccamento.

Per esempio, ci interesserà molto la vostra opinione circa la "limitazione geografica" delle conchiglie che dovranno essere contemplate dall'Atlante; cioè se siete tutti concordi che l'opera debba trattare tutte e soltanto le "conchiglie della malacofauna italica" ed in tal caso come debba intendersi quell'aggettivo qualificativo di "italica".

Con molto interesse e con molta ansia noi attendiamo da tutti voi, possibilmente nessuno escluso, le schede compilate e, se vi sembra utile, i vostri commenti liberi e sinceri.

I risultati di questo interessante referendum saranno resi noti nel prossimo numero del Notiziario.

IL PRESIDENTE
dr. Enzo Mancini

Verbale della riunione di Consiglio Direttivo del 9 settembre 1965

Oggi, 9 settembre 1965, alle ore 21 si è riunito in Milano, dietro regolare avviso di convocazione, il Consiglio Direttivo per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Situazione finanziaria.
- 3) Progetto tecnico ed economico per l'attuazione dell'« Atlante delle conchiglie italiane ».
- 4) Varie.

Sono presenti: Dr. Enzo Mancini, Dr. Gianni Roghi, rag. Italo Urio, Sig. Franco Ciaccia, Sig. Aurelio Meani; assenti giustificati gli altri.

Il Presidente Dr. MANCINI, in base all'art. 8 dello Statuto, dichiara valida la seduta e, come dal punto primo dell'o.d.g., espone un'ampia relazione sul lavoro svolto fino ad oggi e sui lusinghieri risultati raggiunti. Il numero dei Soci è, alla data odierna, di 140 ed assai apprezzate sono state le adesioni, ultimamente ricevute, del Prof. Antonio Giordani Soika e del Prof. Cesare Conci, Direttori dei Musei di Storia Naturale di Venezia e Milano. Queste adesioni ci confermano che il nostro notiziario « CONCHIGLIE » è bene accetto anche fra gli studiosi e questo va a merito del nostro Consigliere e Redattore Scientifico Sergio ANGELETTI.

Durante la discussione che ne è seguita sono state formulate le seguenti proposte:

a) opportunità che il notiziario « Conchiglie » nei prossimi numeri contenga anche indicazioni sui prezzi commerciali degli esemplari italiani. Su questo argomento si è preferito però non prendere per il momento alcuna decisione;

b) eventualità di istituire un « Albo d'oro » della Malacologia (analogamente a quanto è stato recentemente attuato in campo filatelico) comprendente le personalità che abbiano acquisito benemerienze per la diffusione del collezionismo conchigliologico e per la divulgazione della conoscenza della

Malacologia. Dopo ampia discussione si è convenuto di rinviare il progetto ad epoca futura;

c) riunione dei Soci residenti in Lombardia per programmare l'attività della Sezione Lombarda. Si è riconosciuta l'opportunità di questa iniziativa da attuare entro il mese di ottobre;

d) convocazione dell'Assemblea Generale dei Soci in Dicembre o Gennaio. Sono state avanzate proposte circa l'opportunità che l'Assemblea si riunisca presso una delle sezioni Regionali (Torino, Roma, Napoli) anziché a Milano, allo scopo di meglio favorire i contatti personali tra Soci delle varie Regioni. Dopo ampio dibattito si è convenuto che l'Assemblea verrà tenuta nella città con maggior numero di Soci;

e) opportunità di attuare una manifestazione a carattere, possibilmente, internazionale da realizzarsi sotto forma di una mostra delle conchiglie più preziose e più spettacolari. A tale scopo si è prospettata la necessità di prendere gli opportuni accordi con le competenti Autorità Comunali di Milano.

Punto 2) - Situazione finanziaria. Il Segretario-Tesoriere rag. URIO, espone le risultanze economico-finanziarie dell'attività associativa al 9 settembre 1965, come segue:

| | | |
|-----------------|-----------------------------------------|----------------------------------|
| ENTRATE: | Quote sociali | L. 462.000 |
| | Donazioni | L. 116.000 |
| | Proventi vari | L. 90.000 |
| | | <u>totale entrate</u> L. 668.000 |
| USCITE: | Notiziario (dal n. 1 al n. 6) | L. 544.000 |
| | Spese postali | L. 37.850 |
| | Cancelleria e stampati | L. 139.110 |
| | Spese varie | L. 23.400 |
| | | <u>totale uscite</u> L. 744.360 |
| | | <u>disavanzo</u> L. 76.360 |

Dopo ampia discussione il Consiglio Direttivo si è riservato di reperire i fondi necessari per coprire il disavanzo ed assicurare la regolare uscita dei numeri di « Conchiglie » per tutto l'anno 1965, ripetendo formale invito a tutti i Dirigenti e Soci di concorrere alla copertura di detto disavanzo volontariamente e nella misura adeguata alle proprie possibilità contributive.

Punto 3) - Progetto tecnico ed economico per l'attuazione dello "Atlante delle conchiglie". Su proposta del Segretario rag. URIO il Consiglio Direttivo ha attentamente esaminato e vagliato la messa in attuazione di questa impegnativa iniziativa e, dopo aver sentito tutti i pareri dei Consiglieri presenti, discorsi e concordi, si è ritenuto di prendere in considerazione le seguenti soluzioni:

a) premesso che la realizzazione dell'opera, pur con i rischi della imprevedibile, ma possibile, sospensione per cause di forza maggiore, comporterà un onere finanziario rilevante e, almeno per ora, sproporzionato ai proventi dell'Associazione, il Vice-Presidente Dr. ROGHI propone di modificare la cadenza mensile del notiziario ed in sostituzione alternata pubblicare un fascicolo dell'Atlante per cui il costo delle due pubblicazioni rimarrebbe contenuto all'incirca in quello attuale del solo Notiziario, mutandone eventualmente anche la veste tipografica in forma più modesta;

b) il Presidente Dr. MANCINI, considerando la proposta del Vice-Presidente, aggiunge che si debba comunque indire un referendum tra i Soci per chiedere loro se sarebbero disposti a corrispondere un contributo (in misura da stabilire dopo accertamento del costo) ferma restando la quota sociale annua attualmente in vigore. Ciò in quanto si dichiara convinto che la soluzione proposta dal Vice-Presidente, pur condivisa, non sia sufficiente a coprire il costo dell'opera.

Il rag. URIO, nella sua qualità di Segretario e quindi più a diretto contatto con i desideri e le sollecitazioni dei Soci, comunica che gli pervengono sistematicamente raccomandazioni per l'attuazione dell'Atlante per cui si dichiara convinto che la sua realizzazione produrrebbe certamente un notevole aumento di adesioni e quindi di fondi.

Il Consiglio Direttivo si limita ad approvare la proposta del referendum dai cui risultati si potranno trarre più realistiche conclusioni.

Punto 4) - Varie. Il Segretario informa che dal Socio Onorario Sig. SETTEPASSI è giunta la proposta di istituire una speciale categoria di Soci Studenti con una quota associativa annuale di L. 1.000. Il Consiglio Direttivo non ritiene di accogliere la proposta in quanto la quota di L. 3.000 corrisponde, più o meno, al prezzo di tre spettacoli cinematografici alla portata anche della classe studentesca.

Esauriti gli argomenti all'o.d.g. il Presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 1 e ringrazia i convenuti per il loro contributo.

IL SEGRETARIO
f.to rag. Italo Urio

Il Presidente
f.to Dr. Enzo Mancini

Elenco Soci

aggiornamento al 20 ottobre 1965 (totale n. 144)

SOCI ORDINARI

BRUNELLI Guido
MARZANA (Verona) - Via Valpetrosa, 130

CONCI Prof. Dr. Cesare
MILANO - Direttore del Museo Civico di Storia Naturale - C.so Venezia, 55

DE MARTIN PAOLO
VENEZIA LIDO - Via Zara, 12

DE MARZO Carlo
BARI - V.le Salandra, 2 M

FONTANINI Verrio
GENOVA - V.le V. C. Bracelli, 69-3

GAETA Francesco
MARSEILLE 11 (Francia) 35, Allée de la Rouguière

GIORDANO Giuseppe M.
GENOVA - C.so A. Gastaldi, 21-2

LUCCHI Giorgio
CREMONA - Viale Po, 69

SPADA Dr. Giovanni
BOLOGNA - Via S. Felice, 26

VOLPE Sergio
TRIESTE - Via Cologna, 75

VARIAZIONI D'INDIRIZZO

ALBANESI Oreste
NAPOLI - Via T. Tasso, 480 C (Parco Fiorito)

PISACANE Gennaro
SALERNO - Via Dom. Guadalupo, 14 (pal. Rizzo)

Notizie dall'Italia e dall'Estero

In questa rubrica vengono pubblicate tutte le notizie riguardanti l'attività del Conchiglia Club, le attività di Enti e Associazioni italiane e straniere in campo malacologico, le iniziative delle Sezioni o Gruppi malacologici del Conchiglia Club in altre regioni d'Italia, le manifestazioni, convegni, esposizioni in Italia ed all'Estero. E' gradita la collaborazione dei malacologi italiani e stranieri.

...dall'Italia :

LOMBARDIA - Il giorno 6 novembre si riuniranno a Milano i Soci della Sezione Lombarda per fissare il programma dell'attività per il prossimo anno. Tutti gli interessati sono stati regolarmente avvisati a mezzo circolare.

LUCCA - Il nostro Socio Sig. BRUNO BARACCO, il giorno 17 ottobre si è unito in matrimonio con la gentile Sig.na Franca Panigada. Agli Sposi vada il lieto augurio di « CONCHIGLIA CLUB ».

...dall'Estero

Ci siamo associati all'UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA. La quota di adesione di Fr.Sv. 10.- è stata regolarmente versata al Tesoriere dell'Associazione.

Scopo della nostra adesione è quello di poter partecipare dei servizi che l'Unitas Malacologica Europea offre agli associati.

L'art. n. 2 dello Statuto dell'Unitas Malacologica Europaea, così precisa gli scopi dell'Associazione:

- a) favorire gli studi dei Molluschi, sia individuali che di società ed istituzioni, situati in Europa e nei Paesi confinanti col Mediterraneo;
- b) realizzare nel mondo una vasta cooperazione con tutte le organizzazioni che si interessano allo studio dei Molluschi.

I Soci offrono... i Soci cercano...

Questa rubrica è strettamente riservata ai Soci di « Conchiglia Club » e si propone di favorire contatti diretti tra i Soci per lo scambio di materiali e notizie riguardanti la malacologia. Gli annunci sono pubblicati gratuitamente e la Direzione del Notiziario non può e non vuole intervenire in alcun modo, neppure a titolo di eventuale arbitrato, per quegli scambi che assumessero carattere commerciale.

Abbiamo recentemente ricevuto una strana lettera, gentilmente girataci dalla Redazione di « SELEZIONE », di un sedicente malacologo napoletano (di cui omettiamo il nome per ovvie ragioni) che si qualificava fortunato proprietario, nientedimeno, che di una *Voluta junonia* e di un *Conus gloria maris*, conchiglie che detto signore intendeva vendere a qualche Socio interessato od alla nostra stessa Associazione.

La sua certezza classificativa di questi due autentici « gioielli del mare » gli derivava dal raffronto con le illustrazioni apparse su « SELEZIONE » del mese di agosto u.s.

Avevamo il dovere, oltre che l'interesse, di verificare la fondatezza della notizia anche perchè, lo confessiamo, eravamo disposti a piombare, come falchi, su tanta preziosa preda! E ne abbiamo dato incarico al Sig. Miko Cataldo, dirigente della nostra Sezione della Campania. L'amico Cataldo, con lodevole zelo e prontezza, ha accertato che il sedicente malacologo altro non era che un simpatico vecchietto del tutto profano in materia e che le due conchiglie, a lui pervenute attraverso due generazioni, altro non erano che una *Cypraea argus* (confusa con la *Voluta junonia*) ed un *Cymatium pilearis* (confuso con il *Conus gloria maris*).

Stabilita la verità ora si tratterebbe di stabilire se il simpatico vecchietto napoletano ha voluto dare prova di una notevole carica di « thrilling » per i collezionisti italiani oppure, come è più probabile, non si è reso conto di quello che faceva e proponeva.

* * *

Il Socio Sig. Carlo TRIPODI, Napoli via Bernini n. 58, è disposto a vendere una delle seguenti conchiglie della sua collezione:

Voluta junonia junonia di mm. 120

Voluta junonia, sottospecie *johnstonei*, di mm. 91.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente al Sig. Tripodi.

La voce dei Malacologi

Questa rubrica è riservata a tutti i malacologi italiani e stranieri, soci e non soci del Conchiglia Club, per accogliere proposte, suggerimenti, raccomandazioni, desideri e quanto altro utile per il migliore orientamento dell'attività dell'Associazione, in particolare, e per lo studio di qualunque problema generale o particolare riguardante la malacologia. La direzione del Notiziario si riserva il diritto di non pubblicare lettere non ritenute conformi allo spirito della rubrica.

LE CONCHIGLIE MARINE HANNO NAZIONALITÀ?

Sembra una domanda pleonastica e forse lo è, ma non tanto quanto possa apparire a prima vista. Ed è per questo motivo che mi sembra opportuno proporla a chi ne sa più di me, cioè in primo luogo a tutti coloro che con gli scritti e le dotte disquisizioni, certo involontariamente o per semplice comodità di esposizione, attribuiscono una « nazionalità » a queste libere e vagabonde creature del mare, anche se apparentemente stazionarie.

Mi spiego meglio per evitare subito un troppo facile malinteso.

Si è soliti, nei procedimenti classificativi, menzionare insieme a molti dati segnaletici l'ubicazione geografica, tassativa o prevalente, dello habitat di una conchiglia il quale si identifica con il mare, profondo o costiero, ove ha luogo il suo ritrovamento.

Così, ad esempio, si dice « conchiglie dell'Atlantico, del Pacifico, del Mediterraneo » ma più sovente si dice « conchiglie giapponesi, spagnole, italiane, polinesiane, americane, ecc. ».

Noi stessi (vedasi l'articolo 2 dello Statuto di Conchiglia Club) ci siamo espressi così: « ...lo studio della malacofauna, *con particolare riguardo a quella italiana* ». E' intuitivo, o dovrebbe esserlo, che il significato della dizione dovrebbe essere: « ...con particolare riguardo a tutte le conchiglie che si reperiscono nei mari, costieri e profondi, che bagnano la nazione italiana ». Ma noi sappiamo che le acque territoriali sono una mera quanto necessaria finzione politica per indicare con una linea ideale (non potendosi installare picchetti tricolori nè erigere sbarramenti di frontiera sulle acque!) il limite giurisdizionale dell'autorità dello Stato al di là del quale cessano tutte le prerogative giurisdizionali dello Stato stesso. Infatti è chiaramente fissato il confine politico che separa le coste e le acque della Sardegna (Italia) da quelle della vicina Corsica (Francia), da quelle della Dalmazia (Jugoslavia) e via dicendo. Da ciò deriva uguale facilità, per le conseguenti necessità politico-amministrative, nell'attribuire la nazionalità italiana alle persone ed ai beni, mobili ed immobili, che nascono, vivono ed appartengono di pieno diritto allo Stato italiano, compresi tutti gli esseri viventi legati alla terra. Ma non è altrettanto facile, anzi non lo è affatto, la discriminazione nazionalistica quando si tratta di operarla sulla fauna del mare come su quella del

cielo. Pesci ed uccelli, beati loro!, non sono tenuti a rispettare frontiere geopolitiche nè a declinare la loro appartenenza ad una nazione che ne regoli e condizioni i movimenti. Essi obbediscono a ben altre leggi, assai meno artificiali ed imperfette, che sono valide per quanto è valido il supremo regolamento di Madre Natura.

Quindi se diciamo che una conchiglia reperita sui fondali dell'Isola di Stintino (Sardegna ergo Italia) appartiene alla malacofauna italiana od italica, diciamo giusto e sbagliato. Giusto, perchè le acque di Stintino sono entro il limite della territorialità italiana; sbagliato, perchè pretendiamo iscrivere di pieno diritto quella conchiglia nell'anagrafe della malacofauna a cittadinanza italiana.

Il primo contesto è valevole soltanto per confermare che l'Isola di Stintino è italiana (ma chi ne dubita?), ma non è più valido, neppure in modesta misura, per dire che anche la conchiglia è italiana; quindi è sbagliato.

Facciamo la controprova: noi troviamo, e la troviamo!, la stessa conchiglia a Macinaggio, villaggio costiero della Corsica, quindi Francia, e sbaglieremo se diremo che quella conchiglia è francese. E più ancora potrà persuaderci l'esempio di una conchiglia estratta dal mare di Pantelleria che è sì territorio italiano, in senso politico-amministrativo, ma anche e soprattutto territorio africano in senso rigorosamente geologico, cioè naturale, cioè nell'unico senso valido per gli abitanti delle acque circostanti, conchiglia compresa. Andando avanti con i casi possibili diremo che alcuni anni fa le conchiglie reperite lungo le coste libiche avrebbero dovuto appartenere alla malacofauna italica, ma oggi non più solo perchè lo Stato italiano ha perduto quella « perla » (?) dell'impero coloniale (ricordate la « quarta sponda »?) e quindi... anche tutte le conchiglie che liberamente vivono in quelle acque.

Da queste elementari considerazioni mi sembra che si possa convenire sulla opportunità di evitare ogni attribuzione di nazionalità alle conchiglie marine, come invece si è soliti fare, evitando così sia una dizione impropria per definire il loro *habitat* geografico sia persino gli errori del passato che la moderna scienza oceanografica ed i suoi mezzi di ricerca stanno puntualizzando e correggendo.

Ma a questo punto qualcuno chiederà: « E allora quale formula usare? ». Non lo so! Quindi lascio a tutti voi, gentili lettori, il piacevole ma arduo compito di suggerire la nuova formula corretta. D'altra parte la malacologia moderna è fatta anche di queste coraggiose correzioni ed esige, per essere meglio compresa, una terminologia ineccepibile e senza equivoci.

Dr. Enzo Mancini

Libri e Riviste di Malacologia

In questa rubrica pubblichiamo l'elenco dei libri e riviste, italiani e stranieri, riguardanti la malacologia che ci verranno segnalati da Editori e da Rivenditori. Di volta in volta che riceveremo volumi per la recensione, ne daremo segnalazione ai nostri lettori con la precisazione del prezzo e del negozio ove il libro stesso può essere acquistato.

VENZO SERGIO - NUOVE FORME DEL CATTIANO DI MONTE BRIONE.

In « STUDI TARENTINI di SCIENZE NATURALI » - Annata XV - n. 2-3 (1934).

Alle 42 specie già descritte pertinenti a questo studio, l'A. aggiunge una serie di altre 14 determinazioni, realizzate ad un anno di distanza dalle altre, quasi tutte di Molluschi, con le inedite *Fusus inaequistriatus* Bell. var. *benacensis*; *Lucina (Megaxinus) brionensis*, nonché l'Echinide *Echinolampas (Isolampas) bononii*.

PIERSANTI CARLO - LE VARIANTI DELLA CONCHIGLIA DI UNIO PICTORUM, L. NEI PIU' IMPORTANTI BACINI LACUSTRI DEL TARENTINO.

In « STUDI TARENTINI di SCIENZE NATURALI » - Annata XV - n. 2-3 (1934).

L'Autore compie uno studio comparativo su abbondante materiale conchigliologico raccolto in serie in 11 laghi del Trentino, riferendo tutte le forme osservate all'unica specie linneana: *Unio pictorum*, L.

Riduce quindi al gradino sistematico di varietà certe forme già considerate da alcuni conchigliologi come altrettante specie. Mentre constata che gli esemplari raccolti nei singoli laghi hanno una fisionomia spesso tipica, rileva una interessante convergenza di caratteri morfologici fra gli individui di *Unio pictorum*, L. e quelli di *Anodonta mutabilis*, Clessin, conviventi negli identici bacini.

SCHROTT FLORIANO - AGGIUNTE ALLA FAUNA MALACOLOGICA DELLA VAL PASSIRIA.

In « STUDI TARENTINI di SCIENZE NATURALI » - Annata XV - n. 2-3 (1934).

Elencazione e descrizione delle prime 12 specie di Polmonati nudi raccolte dall'A. nella Valle Passiria (Bolzano) e aggiunte all'elenco dei molluschi

conchiferi di detta valle. Complessivamente sono finora rese note dall'A. per la Passiria, 74 specie di Molluschi conchiferi e 12 specie di nudi.

SCHROTT FLORIANO - CHONDRINA CIRCUMPLICATA WEST. NELLE DUE PROVINCIE DI TRENTO E BOLZANO.

In « STUDI TARENTINI di SCIENZE NATURALI » - Annata XVI - n. 2-3 (1935).

L'Autore sostiene l'entità di specie della *Chondrina circumplicata* West., dimostra l'appartenenza della *Chondrina gredleriana* Cl. quale varietà, alla *Ch. circumplicata*, e stabilisce l'area di diffusione di entrambe.

BARATTINI LUIS P. e URETA Elias H - LA FAUNA DE LAS COSTAS URUGUAYAS DEL ESTE (Invertebrados).

Museo Damaso Antonio Larranaga - Montevideo 1960.

Barattini e Ureta presentano il loro testo come un « piccolo libro che permetta di riconoscere le specie marine che si possono incontrare nelle coste dell'Est dell'Uruguay ». L'opera smentisce ampiamente la modestia di questa dimessa premessa: sono 196 pagine colme, senza smagliature: i Molluschi, e le loro conchiglie, vi fanno la parte principale, sia come estensione del testo, sia come bellezza di tavole. Di queste, che son ben 52, alcun sono fotografie originali, altre la riproduzione di quelle già nella storia della Malacologia, ma ancora scientificamente vive, che ornarono l'opera « Voyage dans l'Amerique Meridional », pubblicata a Parigi nel 1842, di Alcides d'Orbigny, cui tante determinazioni e classificazioni son dovute.

Un'opera, insomma, indispensabile pel raccoglitore di materiale malacologico proveniente dall'Est dell'America del Sud.

Ringraziamo la Sociedad Malacologica del Uruguay per il cortese dono di questo gradito e tanto utile testo che useremo correntemente nelle determinazioni, come quello sicuramente più aggiornato e più, attualmente, "definitivo" in materia.

Notiziario Scientifico

PARTE II*

a cura di Sergio Angeletti

Elementi di Anatomia e Fisiologia dei Molluschi

parte quarta

GLI SCAFOPODI

Equidistanti, nella scala sistematica, così dai Bivalvi come dai Gasteropodi, avendo caratteri di affinità parte prossimi agli uni, parte agli altri, gli SCAFOPODI costituiscono una classe, non suddivisa in ordini, con pochi generi ripartiti in un minimo novero di famiglie.

Incapsulati in una conchiglia conica tubulare, il più delle volte ricurva, che presenta due aperture, dissimili per ampiezza, alle estremità, essi vivono coll'apertura « cefalica » (la maggiore) infitta nei fondi marini a sabbia fine e fanghiglia, lasciando sporgere all'acqua libera la sola parte posteriore coll'apertura (la minore) rivolta verso l'alto.

Il mantello, nei primi stadii di sviluppo bilobo come nei Bivalvi, fonde successivamente i due bordi liberi, assumendo la tipica struttura tubulare che gli permette di secernere l'analoga conchiglia.

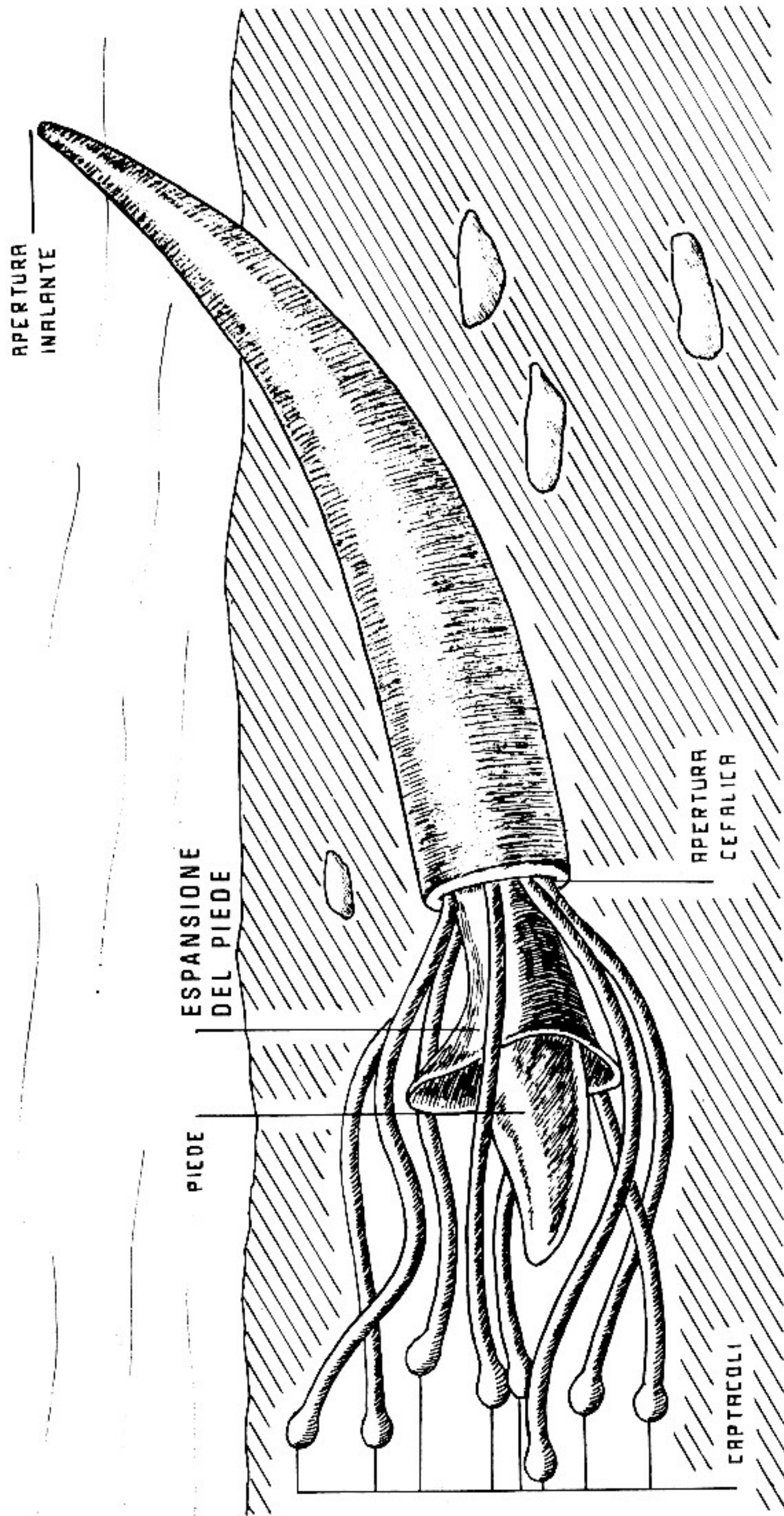
Mancando gli Scafopodi di branchie, al mantello è pure demandata la buona parte della funzione respiratoria, di tipico assetto *cutaneo*.

Il piede è esso pure cilindrico e cavo, donde il nome della classe (*skáfe* = oggetto cavo) e, fuoruscendo dall'estremità inferiore, serve all'animale per strisciare bensì, ma soprattutto per ancorarsi alla melma.

La sacca dei visceri è anch'essa allungata, e l'intestino è pure ripiegato su se stesso, sì che l'apertura anale si riversa nella cavità palleale verso l'estremità cefalica, senza però che si possa parlare di un qualsivoglia avvolgimento spirale sul tipo di quello riscontrato nei Gasteropodi.

Privi di occhi e di tentacoli, come i Bivalvi, gli Scafopodi non sono tuttavia acefali, possedendo un capo ben differenziato con gangli nervosi cerebrali e boccali, e una bocca munita di *radula* e placche mascellari e servita da ghian-dole. Il tubo digerente prosegue coll'esofago, lo stomaco in cui riversa l'epatopancreas, e l'intestino.

Mentre la respirazione avviene grazie ad una corrente che, inalando dall'apertura superiore, va a irrorare il mantello, e fuoresce al contorno del piede,



DENTALIUM species (semischematico) nel suo *habitat*

la nutrizione è assicurata dalla parte « sotterranea »: la bocca è servita da un ciuffo di organi tentacoloidi, i *captacoli*, cirri filiformi terminanti a clava, atti a raccogliere sensazioni tattili e a trattenere, grazie a proprietà *adesive*, le eventuali prede, di norma costituite da protozoi (1) dell'ordine dei *Foraminiferi* (2).

Il cuore degli SCAFOPODI è sprovvisto di *atrio*, chè infatti la circolazione è *lacunare*, cioè gli umori non percorrono *vasi* (arterie, capillari e vene), ma vengono spinti dalla pressione ventricolare semplicemente negli spazi, nelle « lacune » fra organo e organo, e nei tessuti, per tornar poi a raccogliersi nella *cavità pericardica*, donde il cuore nuovamente li aspira.

I reni, privi di un « imbuto », di raccolta dei loro escreti, sono due, posti lateralmente all'epatopancreas, separati dalla cavità pericardica e connessi (quello di destra) alla gonade unica di cui gli SCAFOPODI, tutti a sessi separati, son muniti.

Il sistema nervoso è costituito di gangli cerebrali, boccali, pleurali, pedali e viscerali, cui fanno capo organi del senso statico (*statocisti*) e del gusto, oltre quelli già citati.

Diremo infine che non si conoscono SCAFOPODI se non marini.

Da un punto di vista « applicativo » l'importanza di questi Molluschi risiede soprattutto nella loro bella larva trocofora, usatissima dagli embriologi per le loro esperienze: si cita infatti una frase di Lacaze — Duthiers che la definisce « fabbricata espressamente per studi sperimentali di embriologia ». E' non piccolo merito, per questo piccolo « timido » gruppo d'animali.

Sergio Angeletti

(1) Letteralmente = « primi animali » (Siebold); sono al primo posto, infatti, nella scala evolutiva, essendo costituiti di una sola cellula.

(2) Phylum *Protozoa*; sub-phylum *Plasmodroma*; classis *Sarcodina*; sub-classis *Rhizopoda*; ordo *Foraminifera*, gruppo assai vasto, che possiamo qui caratterizzare come quello i cui appartenenti sono muniti di guscelli calcarei, simili a minuscole conchigliette, che colle forme fossili vanno a costituire la buona parte dei fondi aceanici fra i 2000 e i 5000 mt. di profondità: il così detto *fango a Globigerine* ne è di gran lunga l'esempio più saliente.

Una precisazione sulla

TRIDACNA GIGAS LAMARCK

Nella « pagina della Scienza » di un importante quotidiano milanese si leggeva il 7 settembre c.a. la seguente nota:

LE CONCHIGLIE E GLI ATOMI

Le meravigliose Tridacne, le più grandi conchiglie prodotte da molluschi marini, che spesso vediamo utilizzate come acquasantiere nelle nostre chiese o come fontanelle e portafiori nelle case e negli alberghi dei paesi del Pacifico, ci hanno svelato la loro età grazie agli esperimenti atomici dell'atollo di Bikini. Per centinaia d'anni ormai viaggiatori e naturalisti si son chiesti quale potesse essere l'età delle enormi bivalvi "Tridacna gigas", che possono raggiungere i due metri di lunghezza ed un peso di parecchi quintali.

Poichè questi lamellibranchi non possono venir allevati in acquario la curiosità dei naturalisti non ha potuto finora trovare una risposta. Ma recentemente il dottor Kelshaw Bonham del laboratorio di radiobiologia dell'Università di Washington a Seattle ha saputo dare una risposta, che forse potrà suonare deludente a chi pensava che le conchiglie giganti avessero secoli di vita. Nelle acque dell'atollo di Bikini, che gli americani hanno scelto come poligono per lo scoppio di ordigni nucleari, vivono da tempo immemorabile le Tridacne, così come in molte isole del Pacifico. Lo scoppio di bombe nucleari, come è noto, immette nell'ambiente circostante grandi quantità di elementi radioattivi, che ricadono poi sul terreno e nelle acque sottostanti. Le conchiglie vengono formate dal mollusco utilizzando sali minerali delle acque, ed ora il dottor Bonham ha dimostrato che le Tridacne hanno fissato sali di Stronzio 90 e di Yttrio 90 prodotti dagli scoppi atomici del 1956 e 1958. Nelle conchiglie, le quali si accrescono per la deposizione di strati successivi, è stata messa in evidenza la presenza di zone radioattive dovute a quei due isotopi.

Misurando la distanza fra le due zone, ed essendo noto il periodo compreso fra le due esplosioni, si è stabilito che una Tridacna può raggiungere i 50 centimetri di lunghezza in circa 9 anni: il suo ritmo di accrescimento è 16 volte più rapido di quello delle ostriche.

* * *

Ebbene, ci sembra che non tutto, nell'operato del geniale e volonteroso dottor Kelshaw Bonham, sia chiaro e corretto.

Innanzitutto: se è ben vero che la fantasia popolare e certa qual faciloneria di antichi studiosi solsero e sogliono attribuire agli animali « grandi » grandi durate di vita, è però anche altrettanto vero che, quanto alla *Tridacna gigas* Lamarck, già all'inizio di questo secolo « la curiosità dei naturalisti » aveva « potuto... trovare una risposta ».

Nè era infatti difficile, nè era necessario ricorrere a radiattivi artificiali: le Tridacne vivono a poca profondità e, legate come sono al substrato da un robusto fascio di bisso fibroso, sono facilmente raggiungibili e « visitabili » periodicamente, tal quale, e anzi assai meglio, da un punto di vista di normalità biologica, che se fossero relegate in acquario.

Bastò dunque munirsi di una vernicetta indelebile e fare dei segni di riferimento sulle valve: dopo non restò da fare altro che tornare periodicamente a misurare la distanza dai bordi conchigliari dei segni: l'aumento di detta distanza, è proprio anche dei pueri l'intuirlo, altro non è che la misura dell'aumento di taglia della conchiglia e del suo abitante.

S'era perciò acquisito che la durata media della vita d'una *Tridacna gigas* oscilla fra i 60 ed i 100 anni.

Si potrà credere, a questo punto, di poter obiettare che, con le « pennellate » di riferimento, si misura solo l'aumento *lineare* e non quello volumetrico-ponderale. A ciò sovengono specie come la *Tridacna squamosa*, o la *noae*, non pochi soggetti delle quali vivono appesi agli scogli grazie al bisso e non è impossibile, perciò, pesarli senza distaccarli: pesate periodiche danno l'incremento ponderale.

Acquisito, pertanto, che non era proprio il caso di parlar di misteri insoliti, sfondando porte già da tempo aperte, diciamo anche che non era il caso, per studiare dei cicli biologici, presunti ignoti, di una specie animale, servirsi di soggetti per ben due volte sottoposti agli *stresses* tremendi di un'esplosione atomica.

Il dottor Bonham, a quanto la notizia informa, fa parte d'un laboratorio di *radiobiologia* ed è quindi presumibile che sia addottorato in biologia o, quanto meno, contornato da persone di questa materia esperte.

Ebbene, non v'è biologo, nè tanto meno *radiobiologo*, che non sappia che un animale, e un essere vivente in genere, sottoposto anche a dosi relativamente tenui di radioattività, subisce degli *stresses* e degli squilibri, per lo più permanenti, dei suoi cicli vitali.

Come fidarsi, quindi, delle osservazioni fatte su animali così da presso « protagonisti » di due esplosioni atomiche?

Sarebbe come prendere i miserandi superstiti di Hiroscima, anche quelli che non presentano malformazioni esteriori, ma che, ad esempio, mettono però al mondo i figli che sappiamo, prendere, dicevamo, questi poveri disgraziati e, studiandone la fisiologia, ritenere di star studiando la fisiologia dell'*Homo sapiens* L.: di fatto, tutti lo sappiamo, si starebbe studiando la fisiologia di un *Homo sapiens* sottoposto a un *test* atomico.

Il dottor Kelshaw Bonham, pertanto, ha studiato l'accrescimento conchigliare, e parte del ciclo vitale, di *Tridacne* sottoposte a *test* atomico, e sotto questa luce il suo studio è certamente interessante ed importante.

Ora si potrà credere di poter obiettare che non è detto che le *Tridacna gigas* debbano per forza aver subito degli squilibri: non si sa mai...

Ma allora, per sapere se squilibrio c'è o non c'è, bisognerebbe poter confrontare con soggetti vissuti lungi da atomici esperimenti e vedere se fra gli irradiati e i non vi sia differenza o meno: ma il dottor Bonham parte dal presupposto che l'osservazione dei depositi di CaCO_3 nei soggetti non « bikinizzati » è impossibile, il che è dire che egli non l'ha fatta.

Se le cose, dunque, sono andate come la notizia riferisce, c'è stato un entusiasmo smodato dovuto ad un modernismo esasperato: insomma, tanta faciloneria.

Noi, dal canto nostro, andremo al più presto in lieto pellegrinaggio al Santuario di Montallegro, in quel di Rapallo, dove una bella *Tridacna gigas* Lamarck fa, come a S. Sulpizio a Parigi, bella mostra di sè come acquasantiera: là pregheremo perchè l'atomico suplizio sia risparmiato alle *Tridacne* (e a noi).

Sergio Angeletti

La redazione Scientifica risponde

Da questa rubrica la Redazione Scientifica risponderà a tutti i Soci che ci sottoporranno problemi di carattere scientifico. Per la determinazione di esemplari si raccomanda di essere molto precisi nelle descrizioni della conchiglia e della provenienza. Eventuali invii di esemplari da classificare, dovranno essere accompagnati dall'importo, in francobolli, per la spedizione.

I "CONUS" del Mediterraneo

Desidero chiedere notizie circa i «coni» del Mediterraneo. In particolare quante specie sono conosciute sulle nostre coste. Di mia conoscenza c'è solo il Conus mediterraneus Brug. che raggiunge i 2-3 cm. Ho attinto questa notizia dal libro di Luther e Fiedler «Guida alla fauna costiera del Mediterraneo» che è il solo che per ora sia riuscito a consultare.

Personalmente ho raccolto diversi esemplari nel Tirreno, nell'Adriatico e nello Jonio e ho misurato da 2 a 3,3 cm. Ultimamente ne ho raccolto uno in Adriatico che misura cm. 4,7 mentre nel '63 ne ho collezionato uno, trovato morto, di cm. 5,7.

Ho fatto queste segnalazioni pensandole di qualche interesse.

Ringrazio comunque per l'attenzione e porgo i miei saluti più cordiali.

Carlo De Marzo - Bari

I conchi rinvenuti nel Mediterraneo sono stati sin qui tutti ricondotti alla sola specie *Conus (Lautoconus) mediterraneus* stabilita dal Brugnière nel 1789 nell'*Encyclopédie méthodique ou par ordre de matières. Histoire naturelle des Vers, des Mollusques etc.* I. dict. II, n. 87, tavola CCCXXX fig. 4.

L'inevitabile variabilità individuale e la disparità dei pareri hanno poi indotto svariati autori ad altre determinazioni e denominazioni, tutte da considerarsi nulla più che sinonimi di quella comunemente accettata; tali i *Conus ventricosus* Gmelin; — *ignobilis* Olivi; — *jaspis* Von Salis; — *olivaceus* Von Salis; — *capitaneus* Ranieri; — *franciscanus* Lamarck; — *submediterraneus* Locard; — *galloprovincialis* Locard.

Questo quanto alla sistematica.

Per quel che concerne la questione della misura, Luther e Fiedler si tengono realmente un po' bassini: la loro opera, apprezzabilissima sotto molti aspetti, e soprattutto sotto quello della divulgazione, appare in alcuni pochi particolari, un po' sommaria.

Uno standard del *Conus mediterraneus* fissato fra i 2 e i 3 centimetri è già da assai tempo non più accettabile: l'esemplare rappresentato in grandezza naturale dal Venz (1938-1944) a pag. 1471 del primo volume colla fig. 4155,

misura infatti cm. 4,4, ed è attorno a questa misura che dobbiamo stabilire la norma degli esemplari rinvenibili nei mari italiani.

Alle segnalazioni del Socio De Marzo sono da aggiungersi poi quelle del Consigliere Prof. Levi Setti (cm. 4,5 e cm. 4,1, in Adriatico, il secondo cortesemente donatoci) e del Socio Spiros Makris che scrive al Dr. Roghi (Mondo sommerso anno 7° n. 4) di averne raccolti « qualche decina » di 4 cm. ed uno di cm. 5.

Avverte infine il Settepassi (Roghi, « Mondo sommerso » anno 7° n. 8) che « se ne conoscono » anche di cm. 8,5. Questi ultimi, però, si raccolgono comunemente sulle coste africane del Mediterraneo.

L'esemplare di cm. 5,7 è comunque da ritenersi, se raccolto in mari italiani, già abbastanza « fuori misura » e vorremmo poter farne l'oggetto d'una nota pel nostro schedario, se il Socio De Marzo vorrà cortesemente segnalarci la località esatta del rinvenimento, specificando anche se quel suo « trovato morto » va inteso per « vuoto », cioè « spiaggiato », o invece colla « parte molle », ma defunta, o putacaso col solito paguro invasore.

S. A.

ERRATA - CORRIGE

Segnaliamo uno spiacevole refuso contenuto nello schema classificativo dell'ordo *ARCHAEOGASTROPODA*:
la terza *sub-familia delle Trochidae* è quella delle *Gibbulinae* e non « *Gibbullinae* » come scritto.